
Ventennale: una nuova riflessione

di

Ricciarda Ricorda

In occasione del decennale di DEP, la Direzione e il Comitato di redazione mettevano ottimamente a fuoco le ragioni e gli obiettivi del “progetto scientifico” alla sua base, qualificandola come “luogo di analisi e di riflessione sul tema dello sradicamento da una prospettiva di genere, nonché come luogo di raccolta di documenti, scritti inediti e testimonianze orali”¹.

I due nuclei evidenziati, “l’approfondimento scientifico della memoria femminile nelle situazioni di esilio, deportazione e profuganza, – temi assai poco indagati dalla storiografia –” e la raccolta di documenti, che comprendono scritti inediti e testimonianze orali, rimangono centrali anche nel successivo decennio, come testimoniato dall’impostazione dei fascicoli, le cui prime rubriche sono sempre dedicate a *Ricerche e Documenti* cui seguono, fin dai primi numeri, *Interviste e testimonianze* e *Recensioni e schede* – mentre già nel 2006 veniva aggiunta la rubrica *Discussioni*, e in seguito, nel 2010, l’importante ‘apertura’ *Finestra sul presente*, poi aggiornata nel 2023; ancora, nel 2015 *Spazi tematici (Donne e la terra, Madri)*, nel 2021 *Memoria e memorie* e ulteriori novità nel 2023 (*Femminismo e caccia nella letteratura*).

Già questa articolazione delle novità aggiunte nel tempo suggerisce un carattere che si apprezza fin dall’avvio della rivista: la fedeltà ad alcuni nuclei tematici centrali appare coniugata al continuo aggiornamento delle prospettive offerte, con un passaggio graduale da un approccio storiografico tradizionale a una riflessione più ampia sui nodi teorici della questione femminile nella contemporaneità.

Lo si può verificare non solo nell’ampliamento delle rubriche, ma anche nella progressiva “scoperta” di argomenti nuovi, che si riallacciano sempre al cuore cui la rivista rimane fedele, ma ne dilatano i confini, facendone conoscere dimensioni inedite, direttive di ricerca diverse: ci si trova così di fronte a una serie di tematiche che crescono come a raggiera intorno a un centro stabile; l’impressione dell’espansione a raggiera è confermata anche dalla cura con cui è impostato ciascun numero: infatti spesso non solo i documenti, ma anche le recensioni e le schede – rubrica preziosa e molto apprezzata, a quanto risulta, da lettrici e lettori – sono funzionali all’approfondimento del tema centrale.

¹ “*Deportate, esuli, profughe*” 2004-2014, a cura della direzione e del Comitato di redazione, DEP, n. 25, 2014, p. 1.

Qui risulta con particolare evidenza la cura costante e intelligente che le direttrici della rivista, Bruna Bianchi e Geraldine Ludbrook, le dedicano, insieme a una robusta Redazione, composta da esperti nelle discipline storiche, antropologiche, linguistiche e giuridiche e a un Comitato Scientifico ampio, con esperti di diverse aree e competenze e spesso variato.

Sui temi tornerò tra breve, dopo aver ricordato qualche aspetto anche concreto, per così dire, di cui questo ventennio di vita ha evidenziato la validità: in primo luogo, la scelta del digitale e della forma dell'*open source*, che da un lato hanno permesso la pubblicazione di una grande quantità di testi – anche solo un rapido sguardo agli utili *Indici* dei primi quaranta numeri della rivista, negli anni 2004-2019², restituisce immediatamente l'impressione della ricchezza dei materiali –, il tutto in piena indipendenza da qualsiasi tipo di finanziamento, dall'altro hanno garantito una vasta circolazione della rivista, confermata dai numeri dei contatti registrati dal contatore del sito di Ca' Foscari. Il risultato è, grazie a DEP, quella libera trasmissione delle idee e dei risultati della ricerca che tanto sta a cuore a tutte/i noi; piace sottolineare come sia stato così possibile assicurare una diffusione molto ampia della rivista, senza per questo limitarne la serietà scientifica e la capacità di approfondimento (testimoniate anche dagli esiti delle *peer review*).

Felice anche la successione di numeri di diversa struttura – monografici, miscelanei, “speciali” – che propone al lettore, nei due/tre numeri annui, di periodicità non fissa, ma con uscite generalmente intorno all'inizio dell'anno, luglio, novembre – una forma ricorrente, e nello stesso tempo variata. Importante poi anche l'affiancamento alla rivista di attività parallele, presentazioni, convegni, seminari, i cui atti vengono poi pubblicati sulle sue pagine: per ricordare solo alcuni dei più recenti, *Donne disarmanti*, convegno promosso da DEP alla fine del 2018 e ospitato nel primo numero, doppio, del 2020 e *La (non) libertà riproduttiva*, convegno internazionale del 2019, i cui atti si leggono nel numero 47 del novembre 2021.

Sempre sul versante dell'impostazione della rivista, meritano ancora di essere segnalati due aspetti che ne testimoniano la capacità di aggiornamento e rinnovamento: innanzitutto, si rileva nel tempo – era già notato nel “bilancio” del primo decennio, ma forse ora appare ancora più evidente – una crescente apertura alla dimensione internazionale, sia in riferimento a tematiche e situazioni extraeuropee, sia alla provenienza delle studiose e degli studiosi ospitati; qualche riferimento ai numeri più recenti³: da almeno uno fino a sei (2018) contributi, nella sezione *Ricerche*, a firma straniera (e altrettanto significativi risultano i dati se si fa questa verifica nelle altre rubriche) e, quanto alle aree geografiche trattate, basterà ricordare il bellissimo dossier dedicato alla Palestina nel 2024⁴.

Secondo aspetto di rilievo, una crescente tendenza all'interdisciplinarietà, coltivata, per così dire, in due direzioni: da un lato, con una sempre più netta propen-

² *Indici 2004-2019*, in DEP, n. 43, 2020.

³ Per il primo decennio, su 177 ricerche si annoverano 57 firme straniere e 41 testi in lingua straniera.

⁴ *Voci dalla e con la Palestina. Interviste, cronache, scritture*, a cura di Jolanda Guardi, DEP, dossier n. 09/2024; negli anni precedenti, *Stronger than Men. Women who worked with Gandhi and struggled for women's rights*, a cura di Chiara Corazza, DEP, n. 37, 2018 e numeri dedicati all'America Latina e alla Cina.

sione alla riflessione sulla contemporaneità, nell'attenzione all'approfondimento teorico sui nodi tematici di volta in volta affrontati, con uno spostamento dall'ambito più propriamente storiografico verso appunto il dibattito teorico nei vari settori di interesse; dall'altro, la consapevolezza dell'importanza dei diversi linguaggi artistici nella rappresentazione delle esperienze di violenza e traumi esperite dalle donne: ecco allora l'attenzione per le immagini, che accompagnano vari numeri della rivista e, soprattutto, l'importanza riconosciuta alle trasposizioni letterarie e alle tecniche narrative, nella loro doppia valenza, di restituzione di situazioni e di destini caratterizzati da traumi e difficoltà, ma anche nella loro capacità di contribuire al loro superamento.

Ritornando alle tematiche affrontate nella rivista, se non è certo possibile dare qui anche solo un'idea della loro ricchezza, si possono comunque ricordare alcuni nuclei di riflessione che rimangono al centro dell'attenzione: la memoria femminile nelle situazioni di deportazione, di esilio e di profuganza, dapprima in riferimento alle guerre mondiali, la Prima, durante cui si manifestano in modo macroscopico, con la privazione dei diritti, l'internamento, la Seconda, con i crimini del nazismo e dello stalinismo, e poi seguendo via via le forme diverse assunte nelle guerre più recenti, fino a quelle della violenza estrema sui corpi delle donne, con gli stupri, con la consapevolezza che si tratta di fenomeni non collegati solo agli eventi bellici di ogni tempo, ma anche di una condizione strutturale delle società patriarcali, ancora attraversate dalla violenza anche domestica.

Forte l'attenzione rivolta anche alla violenza contro gli inermi, ai soprusi subito da adolescenti e bambini e alla loro memoria: così nel numero del 2017 dedicato a *Tortura e infanzia* si analizza "la violenza durante un conflitto armato, tra le pieghe dell'educazione religiosa, tra le mura domestiche, seguendo le rotte migratorie, per la mancanza di registrazione anagrafica. Bambine e bambini invisibili, abusati, feriti, vittime di violenza che assume le più diverse forme – incluso il silenzio"⁵. Il tema viene poi approfondito nelle diverse rubriche, da quella dei documenti alle segnalazioni e recensioni; inoltre, nella direzione internazionale cui si è accennato, i contributi si occupano della condizione dei bambini in aree geografiche diverse, dal Senegal e Mali alla Siria e l'Iraq, dal Congo ai richiedenti asilo in Italia.

Una scelta di fondo che anima la trattazione di questi temi è la volontà di sottrarre le donne e le altre figure inermi alla sola dimensione delle vittime: viene infatti evidenziata l'attività che svolgono per aiutare e proteggere quante sono sottoposte a violenza e l'importanza della loro azione in questo senso, ancora sottovalutata.

In una direzione analoga si colloca anche la costante attenzione per il pacifismo femminile, nella sua dimensione transnazionale, nel suo impegno per superare i nazionalismi e promuovere una società senza guerre, e, più recentemente, contro il nucleare; per il pacifismo italiano dalla guerra fredda agli anni Novanta e oltre; per la guerra in Ucraina, collocata in un contesto più ampio, con la ricostruzione della storia del pacifismo femminista ed ecofemminista⁶.

⁵ Così nella presentazione del numero monografico *Tortura e infanzia*, DEP, n. 34, 2017.

⁶ Rispettivamente *Donne disarmanti*, DEP, n. 41-42, 2020; *Donne e impegno pacifista nell'Italia repubblicana*, DEP, n. 46, 2021; *Numero straordinario sulla guerra in Ucraina*, DEP, n. 49, 2022.

Parallelamente, il tema dello sradicamento, sempre presente nelle pagine della rivista, è declinato in una direzione complessa: centrale nella deportazione forzata, nell'esilio, ma anche in tempo di pace, nel senso di "sradicamento [...] della donna dalla società, attraverso la deprivazione dei diritti, di violenze "legittimate" e tollerate, dalla propria capacità di espressione e di autorealizzazione, dal proprio corpo, dal controllo della propria fertilità"⁷. In merito, emerge la capacità delle donne e del pensiero femminile di cogliere questa condizione e nello stesso tempo di metterla in discussione, con l'importante conclusione che lo sradicamento può essere interpretato anche come ridefinizione della propria collocazione e di proposta di nuovi orizzonti sociali, relazionali, economici, la ricerca di nuove forme di cittadinanza e di fratellanza universale.

Tale prospettiva appare sottesa anche alla riflessione su due temi di grande rilievo, come i "confini", argomento spesso presente in diversi studi, ma messo a tema con un convegno del 2017 e poi in un numero del 2018, analizzati non solo come costruzioni ideologiche legate a relazioni di potere, ma anche come limiti da sfidare, attraversare, travalicare, o come "gli spazi urbani", alla denuncia del cui carattere oppressivo, di contrasto alla natura, si è accompagnata una riflessione costruttiva, nell'intento di riconfigurare nel presente le città in senso non sessista e non razzista, ma in funzione delle emergenze di volta in volta da affrontare⁸.

La capacità di DEP di individuare precocemente tematiche destinate a diventare fondamentali nella nostra contemporaneità è evidenziata dalla presenza crescente, nelle sue pagine, della riflessione sull'ecofemminismo: affrontato già a partire dal 2012, il tema è stato approfondito negli anni successivi, ampliandosi al nesso femminismo-questione animale nel 2013, alle nuove prospettive dell'ambientalismo nel 2017, all'ecopedagogia nel 2020, a femminismo e caccia nel 2023⁹ – messo al centro di una rubrica apposita. In tutte queste indagini, è sempre garantita un'attenzione pluriprospectiva: riflessione su alcuni nodi teorici centrali, presentazione dello stato dell'arte, figure e testi importanti per lo studio e lo scavo delle problematiche connesse; il risultato è un quadro a tutto tondo, sempre in via di approfondimento.

Proprio il recente numero dedicato a ecofemminismo e caccia consente di accennare a un punto ancora molto importante a cui si è già fatto riferimento: esemplare nella sua struttura, che sviluppa il tema articolandolo in tutte le diverse rubriche, presenta un costante ricorso alla letteratura, che offre molti, interessanti esempi, poco noti. A questo proposito, mi piace concludere, in quanto studiosa di letteratura, da sempre convinta della peculiare funzione conoscitiva che compete appunto alla letteratura, ricordando, tra i tanti che si potrebbero citare, almeno il primo numero del 2016, curato da un *guest editor*, Mario Marino, dedicato a Primo Levi e intitolato molto significativamente *Primo Levi e scritture della salvezza e del trauma*, in cui "l'opera e l'attualità di Primo Levi vengono indagate [...] con

⁷ "Deportate, esuli, profughe" 2004-2014, cit., p. 2.

⁸ *Confini: la riflessione femminista*, DEP, n. 38, 2018.

⁹ *Ecofemminismo*, DEP, n. 20, 2012; *Femminismo e questione animale*, DEP, n. 23, 2013; *Donne, scienza, economia. Scritti per R. Carson*, DEP, n. 35, 2017; *Ecopedagogia*, DEP, n. 44, 2020; *Ecofemminismo e caccia*, DEP, n. 52, 2023.

una varietà di metodologie e competenze (dalla comparatistica all'italianistica, dalla filosofia all'analisi e critica del cinema, dalla teoria della letteratura a quella della testimonianza) da due generazioni di studiosi (con una prevalenza di giovani leve e una significativa presenza della ricerca elaborata negli Stati Uniti)¹⁰. L'esperienza leviana è infatti esaminata a tutto campo e riconosciuta nella sua eccezionalità sia sul piano testimoniale che su quello letterario, mentre a emergere è il sempre più attuale dibattito (tuttora) di teoria della letteratura e scienza storica, sull'intreccio di storia e letteratura, finzione e verità, dibattito centrale per collocare i testi letterari in una prospettiva di fruizione storica, come le strategie di DEP dimostrano essere possibile e utile a entrambi i campi.

¹⁰ Dalla presentazione di *Primo Levi e scritture della salvezza e del trauma*, DEP, n. 29, 2016.